

diretta guida del professor Cortesini avveniva come previsto l'intervento di trapianto del rene;

l'organo trapiantato fu espianato al papà (Luigi Parisi), dopo che era stato dichiarato perfettamente compatibile ed idoneo al fine; dopo il trapianto Mariano non ha mai mostrato segni di miglioramento, anzi, risentiva di atroci sofferenze fino ad oltre 30 giorni dal trapianto; il professor Cortesini non sarebbe mai passato, non avrebbe mai visitato il ragazzo;

il piccolo Mariano è gradualmente peggiorato, dopo una fase comatosa che si è trascinata dal 19 novembre 1996 al 25 novembre 1996, giorno del decesso —:

quali iniziative di competenza, a fronte del quadro complessivo che emerge da quanto esposto in premessa, il Governo intenda adottare per restituire dignità alla sanità del nostro Paese, fiducia ai poveri ammalati e giustizia a tutti i genitori come la famiglia Parisi.

(2-01866) « Tassone, Buttiglione, Volontè, Grillo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**NARDINI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa si è inaugurato a Bitritto (Bari) il Centro ricerche, che si inseriva in un quadro di investimenti nel Sud del Gruppo Olivetti;

pur in presenza di qualità e di produttività del Centro oggi siamo di fronte alla sua probabile vendita e non si sa bene quale sarà la sorte dei lavoratori e se saranno assunti dalla Wang-Getronics;

sono stati spesi diversi miliardi della collettività perché si costituisse nel Sud un centro di eccellenza tecnologica —:

se non intenda adoperarsi affinché sia avviato un confronto tra tutti i soggetti interessati ad una ipotesi di sviluppo della Olivetti Ricerca anche per le nuove opportunità date dalle sinergie con Telecom;

cosa intenda fare per salvare nel Sud un polo produttivo di qualità, partendo dal fatto che ci sono stati forti investimenti, ci sono alte professionalità acquisite e che nel campo della ricerca sono necessari degli anni perché si formino saperi e dunque sarebbe davvero sprecare un importantissimo patrimonio. (3-03993)

**ALOI.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è venuta a creare nell'Ente poste Spa una situazione discriminante provocata dal mancato rispetto delle disposizioni della legge n. 300 del 1970, allorché stabilisce che non è ammessa alcuna limitazione, da parte dell'imprenditore, all'attività sindacale della singola associazione e dei suoi iscritti e rappresentanti firmatari del Ccnl;

in particolare il sindacato Usppi-Testat che tutela i tecnici (architetti, ingegneri, periti, geometri, eccetera) lavoratori all'interno della stessa azienda è attualmente posto nella impossibilità di esercitare la sua attività, in quanto sono posti in essere atti di intimidazione che, in molte regioni, come la Calabria e il Veneto, impediscono ai rappresentanti sindacali aziendali e ai dirigenti di poter usufruire delle agibilità sindacali previste dallo statuto dei lavoratori;

all'Usppi vengono negati gli stessi diritti attribuiti alle altre confederazioni o meglio si sta cercando di impedire in tutti i modi e di scoraggiare l'adesione al medesimo in modo tale da poter mettere fuori

gioco più interlocutori possibili, anche se legittimati a rappresentare i lavoratori o alcune categorie di essi;

tale situazione crea enorme disagio tra i dirigenti l'organo sindacale, costretti a non poter esercitare i propri diritti sotto la minaccia di ritorsioni, quali la decurtazione del congedo relativamente ai permessi sindacali usufruiti per l'anno 1998 e la negazione di quelli per l'anno in corso (in quanto non si è raggiunto l'accordo a livello nazionale che prevedeva, nella proposta dell'azienda, di accordare un'ora di permesso per ogni iscritto, quando alle altre organizzazioni stipulanti il Ccnl ne sono state accordate ben 9), azioni mirate a rendere impossibile lo svolgimento di assemblee, la negazione di locali per poter svolgere l'attività sindacale -:

per tali comportamenti gravi contro i quali l'Usppi ha intrapreso la relativa azione legale, quali provvedimenti si abbia intenzione di adottare per ripristinare una situazione di legalità e di parità onde possano venir meno ulteriori comportamenti discriminanti, ponendo fine alle violazioni continue alla legge 300 del 1970 affinché abbia termine la persecuzione nei confronti dei dirigenti l'Unione sindacati professionisti pubblico-privato impiego (Usp-pi). (3-03994)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere:

per quali ragioni il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti del Lazio sia stato individuato nella persona del presidente della regione Piero Badaloni, considerato il responsabile principale della mancata attuazione del decreto Ronchi;

quali considerazioni si esprimano sulle valutazioni del Presidente della provincia di Roma Silvano Moffa, che ha contestato motivatamente l'ordinanza emessa dal ministero dell'interno poichè tale « scelta rischia di riportare in auge i poteri prefettizi di stampo napoleonico;

l'ordinanza ministeriale è contraddittoria — ha affermato il Presidente della provincia di Roma — perché da una parte riconosce gli inadempimenti della Regione Lazio e dall'altro affida la soluzione dei problemi al Presidente della Regione stessa »;

se sia corretto affidare la cura di un fallimento a chi lo ha direttamente causato, come il presidente della regione Lazio Badaloni;

per quali ragioni il presidente della provincia di Roma non sia stato convocato per raccogliere il suo parere su questa emergenza rifiuti che coinvolge soprattutto Roma e la sua provincia;

se i rappresentanti del Governo siano a conoscenza del fatto che la provincia di Roma ha dato piena attuazione al piano provinciale dei rifiuti e nonostante ciò si veda da questo provvedimento revocare subdolamente le deleghe precedentemente attribuite. (3-03995)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Tuti è detenuto presso il carcere di massima sicurezza di Voghera dove ha già scontato 24 anni di reclusione;

tempo fa, la direzione e, all'unanimità, tutta l'équipe trattamentale dell'istituto penitenziario hanno avanzato al ministero di grazia e giustizia una proposta di assegnazione del signor Tuti al lavoro esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354;

il signor Tuti aveva preso contatto con un'associazione di volontariato per l'assistenza ai disabili che si era impegnata per l'assunzione al lavoro del detenuto;

dopo più di un anno dalla presentazione della domanda, periodo nel corso del quale aveva più volte inviato la decisione e richiesto a più riprese ulteriori chiarimenti, il ministero ha rigettato la richiesta, senza che fosse stato preventivamente in-

dicato il responsabile del procedimento, senza alcuna motivazione e senza notificare la decisione all'interessato;

la mancata notificazione del provvedimento all'interessato limita il suo diritto all'impugnabilità dello stesso in sede giurisdizionale in difformità da quanto sancito dalla Costituzione e da quanto affermato dalla stessa Corte Costituzionale con sentenza 8-11 febbraio 1999, n. 26, nella quale ha rilevato che al riconoscimento della titolarità dei diritti inviolabili dell'uomo, « che anche il detenuto porta con sé lungo il corso dell'esecuzione penale », « non può non accompagnarsi il riconoscimento del potere di farli valere innanzi a un giudice in un procedimento di natura giurisdizionale. Il principio di assolutezza, inviolabilità e universalità della tutela giurisdizionale dei diritti esclude infatti che possano esservi posizioni giuridiche di diritto sostanziale senza che vi sia una giurisdizione innanzi alla quale esse possano essere fatte valere »;

la Corte Costituzionale, con la sentenza citata, ha ritenuto che « la restrizione della libertà personale secondo la Costituzione vigente non comporta affatto una *capitis deminutio* di fronte alla discrezionalità dell'autorità preposta alla sua esecuzione » -:

se non ritenga opportuno verificare la regolarità del procedimento attraverso il quale sia stata valutata la proposta di ammissione al lavoro esterno del signor Tuti, considerando che la mancata notificazione al detenuto di un provvedimento motivato e la mancata individuazione del responsabile del procedimento hanno prodotto in capo al signor Tuti una violazione del proprio diritto alla tutela giurisdizionale sancito dalla Costituzione e affermato dalla Corte Costituzionale;

quali siano i motivi per i quali sia stato negato al detenuto il diritto di essere ammesso al lavoro esterno, nonostante la proposta della direzione del carcere e la ricorrenza dei requisiti stabiliti dalla legge per l'ammissione. (3-03996)

GIOVANARDI e PERETTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la magistratura ha contestato la regolarità dell'*iter* amministrativo seguito dall'Amministrazione comunale di Teolo per l'approvazione del progetto relativo al parcheggio da realizzarsi in prossimità dell'Abbazia di Praglia, i cui lavori, iniziati il 3 novembre 1998, sono stati bloccati a seguito del sequestro preventivo del cantiere disposto dall'autorità giudiziaria, per una ritenuta violazione di tale *iter* procedurale;

secondo quanto si legge nel capo di imputazione notificato al sindaco di Teolo, le delibere comunali di approvazione del progetto sarebbero invalide perché non precedute dai nulla osta paesaggistico, idrogeologico e forestale, e tale mancanza avrebbe reso configurabile sia l'abuso edilizio sanzionato dall'articolo 20, lettera A della legge n. 47 del 1985, sia la violazione delle norme che impongono il previo nulla osta paesaggistico per le zone soggette a vincolo di tutela, sanzionato dall'articolo 1, *sexies* della legge n. 431 del 1985, sia il conseguente deturpamento di bellezze naturali, sanzionato dall'articolo 734 del codice penale;

la legittimità dell'operato dell'amministrazione comunale di Teolo e l'assenza di una qualche irregolarità nell'*iter* procedurale seguito è già stata riconosciuta dal tribunale di Padova che con decisione in data 18 dicembre 1998 ha disposto il dissequestro del cantiere riconoscendo, da un lato, che i progetti preliminari e definitivo sono stati deliberati anche per adeguare l'opera alle previsioni del piano regolatore generale, e, dall'altro, che con deliberazione della giunta comunale 23 maggio 1998, n. 81 è stato approvato il progetto esecutivo del parcheggio dell'Abbazia di Praglia, mentre in precedenza erano stati ottenuti i nulla osta di conformità alle norme di sicurezza, sanitarie, ambientali e paesistiche; non solo, ma sia la regione Veneto in sede di approvazione della va-

riante, come pure le altre autorità preposte alla tutela dei vari vincoli, in sede di rilascio dei relativi nulla osta nel frattempo conseguiti, hanno imposto delle prescrizioni e delle variazioni al progetto, alle quali la giunta comunale, con la predetta delibera del 23 maggio 1998 di approvazione del progetto esecutivo finale si è puntualmente adeguata autorizzando l'opera pubblica parcheggio;

non soltanto quindi l'approvazione del progetto dell'opera pubblica è stata precedente alla acquisizione dei pareri da parte delle autorità competenti ma è importante rilevare che tutte queste hanno ritenuto compatibile il parcheggio con i vincoli di protezione alla cui tutela erano preposte;

il comitato tecnico regionale, nel ritenere meritevole di approvazione la variante al piano regolatore generale, si è così espresso: « L'intervento che tende a ridurre al massimo l'impatto visivo dell'Abbazia, riprendendo il disegno delle curve di livello e staccandosi dal muro di cinta che resta perfettamente visibile, è da realizzarsi su due terrazze separate da una muratura a secco (analoga al muro di cinta dell'Abbazia) e sarà dotato di alberature (acero) e siepi che proteggono tutto il perimetro del parcheggio nonché il padiglione dei servizi localizzato nel lato nord/ovest dell'area. Tale manufatto comprende i servizi igienici e gli impianti, è incassato nel terreno ed è costituito in muratura a secco analoga a quella dei muri di contenimento. I percorsi sono in pietra posata a giunto largo, l'area a parcheggio auto è pavimentata con erba protetta da elementi drenanti in politene riciclato, e le rampe ed il parcheggio sono pavimentati con blocchi drenanti di Cls. Nel complesso il parcheggio è dimensionato per 100 auto e 15 bus ed è prevista la sua chiusura nelle ore notturne. Il parcheggio è solo parzialmente in variante al piano regolatore generale e il piano ambientale del Parco Colli consente tali interventi al di fuori delle precise indicazioni di piano per opere pubbliche urgenti ed indifferibili quali quelle attuabili attraverso la legge n. 1 del 1978 »;

dal canto suo la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, nel confermare la determinazione assunta dall'ente Parco dei Colli sulla compatibilità dell'intervento con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, si è pronunciata come segue: « Ritenendo quindi che il progetto in argomento per la sua particolare collocazione in area esclusa dalle pertinenze del complesso monumentale - Abbazia di Praglia - e per le sue peculiari caratteristiche, volte a contenere le trasformazioni di carattere fisico del sito entro limiti compatibili con il principio di reversibilità, proponga conseguentemente un uso che non altera la lettura delle connessioni tra il sito e l'architettura, né incide fisicamente e concretamente su questa... ». Infine, il consulente tecnico del comune di Teolo, architetto Carmelo Pluti, ha affermato che: l'iter amministrativo percorso dal comune è regolare in quanto l'approvazione rilasciata al progetto esecutivo (inteso come documento tecnico completo di tutte le diverse modifiche richieste durante il percorso approvativo), è avvenuta nel momento in cui si erano verificate tutte le condizioni ambientali, paesaggistiche, urbanistiche e tecniche, favorevoli all'approvazione;

la Cassazione, su ricorso del procuratore della Repubblica di Padova, ha successivamente annullato l'ordinanza del tribunale di Padova;

si corre così il pericolo che il cantiere, mentre i lavori stanno per essere conclusi, possa essere di nuovo sequestrato;

in questo caso il comune di Teolo rischia di perdere i contributi statali a suo tempo stanziati nell'ambito della legge speciale per il Giubileo, dell'importo di lire un miliardo e quattrocento milioni, vincolati al collaudo dell'opera entro il 31 ottobre 1999 -:

se non ritenga opportuno mantenere fermi gli stanziamenti statali nel caso che per causa di forza maggiore non si possa rispettare il termine del 31 ottobre 1999.

(3-03997)